

20/03/2015



**VITA CONSACRATA** - Oggi è piuttosto evidente per tutti che i carismi nella Chiesa trascendono l'ambito della vita consacrata, ha ricordato P. Fabio Ciardi OMI, nella seconda riunione dell'Associazione dei Membri delle Curie Generali, dedicata alle Famiglie Carismatiche, che si è tenuta nella Casa Generalizia degli Oblati di Maria Immacolata a Roma, il 12 marzo scorso. Tra queste c'è anche la Famiglia carismatica orionina. Alla riunione ha partecipato il segretario generale Don Sylwester J. Sowizdrza? FDP.

Più volte, il nostro superiore generale, Don Flavio Peloso, richiama il fatto che la Piccola Opera della Divina Provvidenza è "pianta unica con molti rami, vivificati tutti da un'unica linfa", che è il carisma, "una scintilla di Dio", che ha dato forma alla vocazione di diverse categorie di persone: religiosi, sacerdoti, contemplativi, suore, laici consacrati, associati o singoli.

Fin dagli inizi, Don Orione concepì la sua fondazione come una "famiglia" che chiamò Piccola Opera della Divina Provvidenza, composta da "eremiti lavoratori, adoratori, dame, collegi, suore, preti, ecc." (Lettera a don Sterpi, 20.11.1900). Oggi questa è una bella realtà costituita dai Figli della Divina Provvidenza (sacerdoti, fratelli coadiutori e fratelli eremiti) dal 1893, dalle Piccole Suore Missionarie della Carità (suore di vita attiva, le Sacramentine adoratrici non vedenti) dal 1915, e dai laici Consacrati dell'Istituto Secolare Orionino (dal 1958) e associati del Movimento Laicale Orionino (1997).

Negli ultimi due decenni si è sempre più consolidata e manifestata l'identità di Piccola Opera della Divina Provvidenza come Famiglia carismatica per ragioni storiche, carismatiche ed esistenziali.

Papa Francesco, intervenendo ancora da cardinale di Buenos Aires, in un sinodo della Vita consacrata, ha ricordato che i carismi delle famiglie religiose sono un dono per tutta la Chiesa, anche per i laici. I carismi che si chiudono dentro se stessi, rischiano di diventare sette e solo aprendosi al mondo esterno e uscendo fuori dalla vita consacrata possono conoscere meglio la propria identità.

Diverse famiglie carismatiche hanno steso già un documento in cui viene definita la loro identità di famiglia, la comunione e la missione comune. A partire da questi documenti si apre un vasto orizzonte di possibilità di collaborare sia nell'ambito della propria famiglia carismatica, sia di tutte le famiglie tra di loro.

Le due Unioni dei Superiori Generali si domandano oggi che cosa può produrre un carisma in veste laicale. L'Anno della vita consacrata, inaugurato dal Papa, non è destinato ai soli consacrati, ma a tutta la Chiesa. Sempre più i laici partecipano attivamente ai carismi delle famiglie religiose.

Dopo il Concilio Vaticano II fino ad oggi, la Chiesa ha fatto un grande cammino insieme con i laici, ma c'è ancora molto da fare, specialmente nell'aspetto della presa di coscienza che i laici nella Chiesa possono assumere una spiritualità e una missione carismatica attiva, in piena analogia e comunione con i consacrati. L'ecclesiologia intesa nella dimensione proposta dal Concilio Vaticano II non ha ancora dato tutti i frutti sperati, designati dalla costituzione dogmatica sulla Chiesa – *Lumen gentium*. Il concetto delle famiglie carismatiche è ancora da promuovere.

Questa seconda riunione dei rappresentanti delle Curie generali si è conclusa con la decisione di incontrarsi nella prossima riunione, che si terrà il 16 maggio, con le altre componenti delle famiglie carismatiche rappresentate nella riunione, quelle femminili e laicali.

Leggi le lettere circolari del Superiore generale [Pianta unica con molti rami](#) e ["Viva la famiglia"](#)

Fonte: [donorione.org](http://donorione.org)